

Diritti umani in Film

I monaci martiri, i terroristi e le guerre in nome di Dio

EMANUELA GIAMPAOLI

DIFFICILE trovare film più perfetto di «Uomini di Dio» di Xavier Beauvois per inaugurare, questa sera alle 20 al Lumière, la 10ª edizione del festival Human Rights Nights, che da oggi fino al 26 ottobre aiuterà a riflettere sulle grandi questioni che attraversano il nostro tempo. Il film, Gran Premio della Giuria all'ultimo Festival di Cannes e campione di incassi in Francia, porta sullo schermo la vicenda cruda, umanissima e soprattutto reale di sette monaci trappisti uccisi in Algeria nel 1996 da un gruppo di terroristi islamici perché non vollero lasciare il villaggio sull'Atlante

dove vivevano pacificamente e in assoluta armonia con gli abitanti musulmani del luogo.

Ad introdurre la pellicola, che si vedrà in versione originale con sottotitoli italiani, saranno il direttore della Cineteca di Bologna, Gian Luca Farinelli, il rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi e la direttrice artistica di Human Rights Nights, Giulia Grassilli.

A seguire, alle 22.15, «Stories on Human Rights», film collettivo con la partecipazione tra gli altri di Marina Abramovic, Francesco Jodice, Etgar Keret e Apichatpong Weerasethakul, realizzato nel 2008 in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, qui ricordata attraverso 23 cortometraggi di tre minuti ciascuno.

Il cartellone del festival propone poi domani, giornata dedicata all'ambiente, la pellicola «The age of stupid» (ore 20.15), di genere fantascientifico e ambientata nel 2055 dove l'attore Pete Postlethwaite impersona un anziano archivista che guarda ai documenti lasciati dagli "stupidi" abitanti del terzo millennio che non corsero ai ripari di fronte all'emergenza clima-

tica. E, sempre a tema ecologico, segue il doc sullo stato di salute degli oceani «The end of the line» (ore 22.40). Sabato sarà la volta dell'anteprima del nigeriano «Relentless» di Andy Okoroafor, che introdurrà la visione, (ore 20.15) e racconterà il suo film sulle conseguenze della guerre nel continente africano. Prima della proiezione si svolgerà la consegna del pre-

mio Gianandrea Mutti per registi migranti residenti nel nostro Paese.

Lunedì sarà poi il regista Salvatore Mereu (Sonetaula e Ballo a tre passi), a presentare in anteprima il suo «T'ajabone», girato con i ragazzi di una scuola di Cagliari con 10 mila euro e applauditissimo allo scorso festival di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

